

Concorso internazionale di progettazione Cavallerizza Reale di Torino.

PERIMETRO 2 - corpi di fabbrica "V", "L" e "I" (UMI 7 - Corpo delle Guardie) - Linee guida progettuali e indirizzi

Capogruppo della progettazione
LACATON et VASSAL Architectes

Mandataria
ICIS Srl

Mandanti
Matthieu Poitevin Architecture
Pierre-Antoine Gatier Architecte
TRA Toussaint Robiglio Architetti
Recchiengineering
BMS Progetti
Barbara Rinetti
GAe Engineering
ATMOS LAB
Paola Sacco

Consulenti
Calibro Zero



Strategie di integrazione e coordinamento con il recupero e valorizzazione del compendio della Cavallerizza Reale

Il Corpo delle Guardie incarna con la severa facciata laterizia a vista su via Verdi l'immagine più nota ai cittadini della Cavallerizza, pur essendo di tutti i corpi di fabbrica del compendio quello meno legato alla funzione di scuderia e attività connesse, avendo piuttosto da subito avuto una prevalente destinazione ad alloggio prima, residenza poi.

I tre corpi di fabbrica disposti intorno alla corte - caratterizzata dalla presenza di due grandi robinie che, ombreggiando la facciata del Maneggio Alfieriano e il suolo, creano un microclima fresco e piacevole nei giorni d'estate - benché unificati da una paramento laterizio a prima vista omogeneo - hanno caratteristiche molto diverse.

Il corpo V

è una mezza manica di completamento della manica M - scuderia sud, cui era originariamente collegata distributivamente (si accedeva ai vani dal corridoio lungo che corre sul lato opposto del muro di spina comune), poi distaccata per vicende patrimoniali e quindi riorganizzata ricavando un nuovo vano scala ed un corridoio passante. Di difficile riuso se mantenuta autonoma, trova in conformità al Documento di Indirizzo di Unito appropriata finalizzazione con l'aggregazione alla parte residenziale del realizzando Polo delle Arti, cui contribuirà con la dotazione di 18 camere su tre piani. venendo meno la necessità di accesso indipendente, il piccolo vano scala potrà essere destinato agli ascensori. Suggeriamo che, in coerenza con la geometria della sezione, l'ammezzato sia aggregato al piano terreno, in modo da costituire una chiara separazione tra parte pubblica a terra e sviluppi verticali riservati a UniTo.

Il corpo L

si sviluppa lungo via Verdi e ha manica doppia di profondità minore sul cortile e maggiore sulla via, con ingresso carraio e pedonale distinti. In origine doveva essere organizzata - come tutta l'Accademia Militare di impostazione castellamontiana - con camere aperte direttamente su un ampio loggiato comune. L'attuale configurazione risulta da una successiva risistemazione ad appartamenti per ufficiali con famiglia, con conseguente interruzione delle circolazioni orizzontali e nascita di un vero e proprio corridoio di distribuzione in ognuno degli alloggi. Riteniamo vada riproposta l'originaria distribuzione, ripristinando la distinzione tra spazi serviti verso la via e spazio servente affacciato sul cortile. la parte verso via potrà ospitare sale riunione, spazi di lavoro, uffici, mentre il corridoio - considerata l'ampiezza - potrà funzionare oltre che come distribuzione come spazio di sosta e studio individuale. I vani scala esistenti sono sufficienti e facilmente sezionabili in modo da farne vie di fuga sicure con filtro aerato ad ogni piano. Il sottotetto potrà godere di eccellente illuminazione grazie allo sfalsamento delle falde generato dal colmo asimmetrico, con la conseguente possibilità di realizzare un lucernario continuo esposto a nord senza alterare la facciata.

Il corpo I

vede al piano terra la presenza dell'ampio salone originariamente scuderia. di conseguenza i piani superiori - come nelle altre maniche sovrapposte ai grandi ambienti voltati destinati ai cavalli sono stati disegnati con l'obiettivo di ridurre al minimo i carichi strutturali e riportarli sul perimetro. Anche qui, la organizzazione ad alloggi è verosimilmente tarda, e il progetto dovrebbe ricostruire la continuità

dell'infilata tra i diversi vani, ricostituendo l'unità da fronte a fronte. Del tutto pertinente quindi l'ipotesi che si localizzino qui le aule, distribuite con un corridoio su corte che ripropone la storica organizzazione castellamontiana, con la possibilità in testata di collocare ad ogni piano l'aula maggiore (99 posti). il piano sottotetto, con ampi abbaini di ottima fattura, potrà collegarsi funzionalmente a quello del corpo L per sviluppare un unico spazio di studio e lavoro per gli studenti.

Gli interrati

Sotto tutte e tre le maniche affacciate sulla corte sono presenti le cantine. Pur prive di illuminazione naturale, esse sono di buona qualità costruttiva e facilmente recuperabili previa realizzazione di un vespaio/ isolamento e impianto di VMC. Non ne è possibile l'uso continuativo, ed è quindi coerente con tipologia e vincoli l'ipotesi di biblioteca a scaffale aperto, che potrebbe essere completata da laboratori informatici, sale registrazione, sale prove, sale VR e tutte le altre funzioni che beneficiano dell'assenza di illuminazione naturale.

Gli usi pubblici

Per l'intera corte al piano terra vige ai sensi del PUR vincolo di destinazione ad uso pubblico - Città di Torino, con l'unica esclusione degli atterraggi delle distribuzioni verticali. Il layout proposto vede riusare il sistema dei vani direttamente accessibili dalla corte a servizio della 'macchina' urbana della grande galleria che si realizzerà da via Verdi ai Giardini reali, e della sala spettacoli del Maneggio Alfieriano: con uffici e laboratori artigiani (manica V) spazi per associazione e incontri (manica L) e spazi per camerini, trucco, costumi etc. nella manica I. Questa dotazione consentirà il funzionamento della grande galleria e del teatro, ospitandone il necessario 'back office'. Il passo carraio diventerà passaggio pubblico, costituendo un ulteriore punto di ingresso al compendio della Cavallerizza.

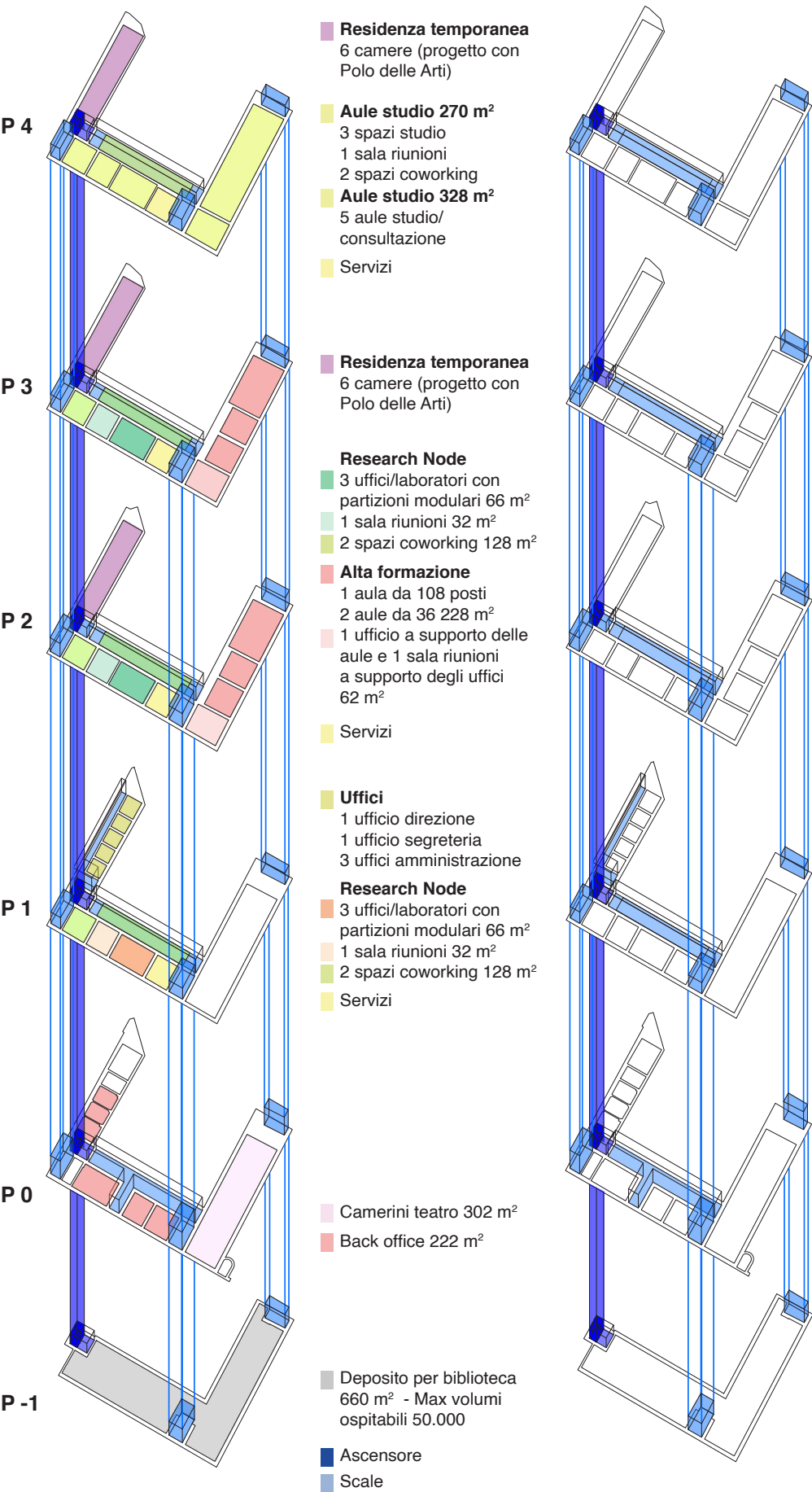
Indicazioni per il restauro e il riuso

Il progetto propone lo spesso approccio metodologico portato avanti per la Manica del Mosca e per le Pagliere, procedendo prima alla rimozione degli elementi tipologicamente e storicamente spuri per ritrovare la configurazione distributiva e i collegamenti originari, selezionando quindi gli usi da insediare secondo forma posizione e qualità degli spazi - peraltro in completa coerenza con il documento di indirizzo. Si rimanda quindi alla considerazione della Relazione tecnica dell'ambito 1 per un più approfondito esame del comportamento climatico e delle conseguenti proposte impiantistiche, delle indagini ed interventi di restauro, di organizzazione delle circolazioni, di demolizione selettiva e di riuso.

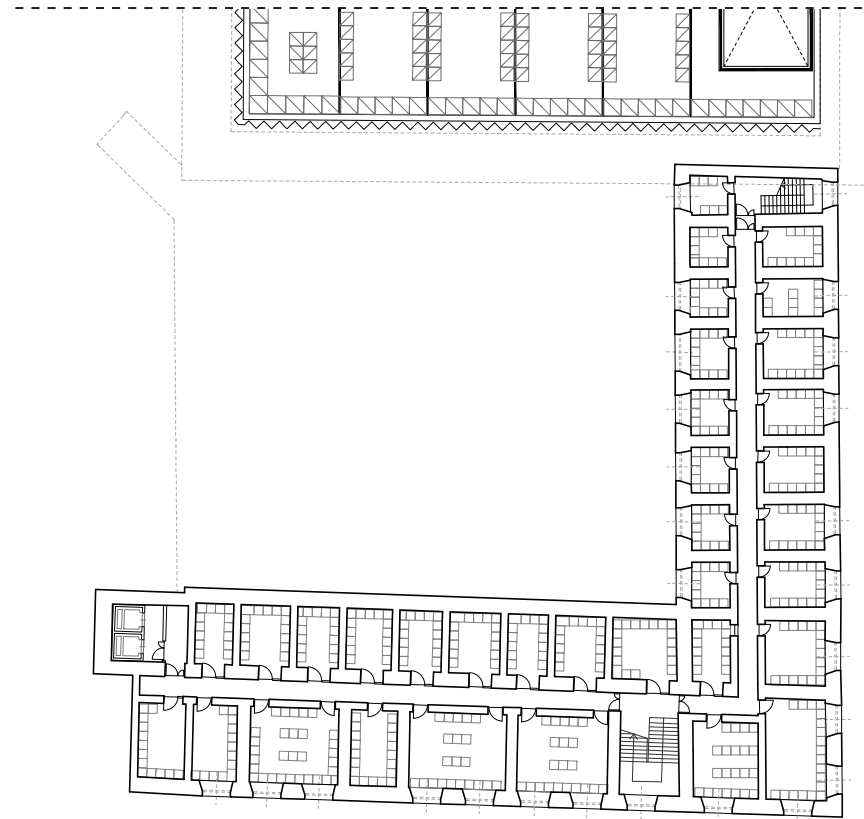
Quantità

Lo schema che segue riporta dimensioni e capienza di tutti i vani interessati dal possibile intervento, meglio illustrati alle pagine seguenti da piante dei piani - con indicazione degli interventi principali di demolizione e di integrazione, e del layout degli arredi e servizi.

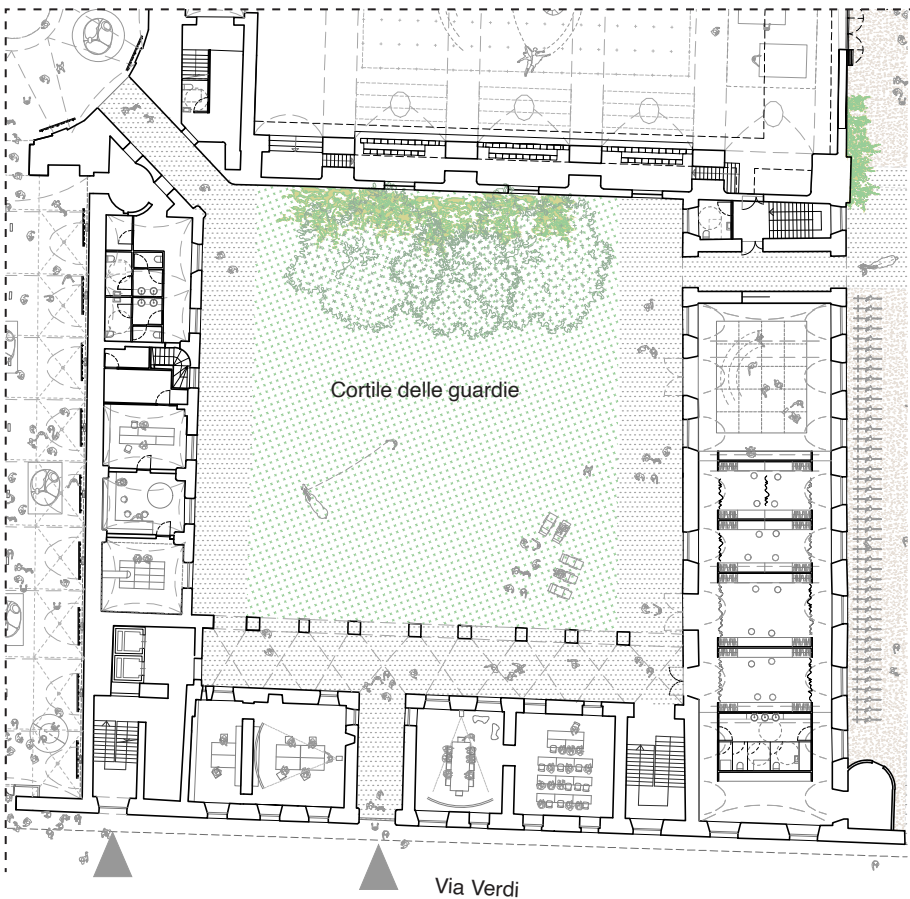
Collegare e organizzare: distribuire le attività e facilitare i flussi verticali e orizzontali



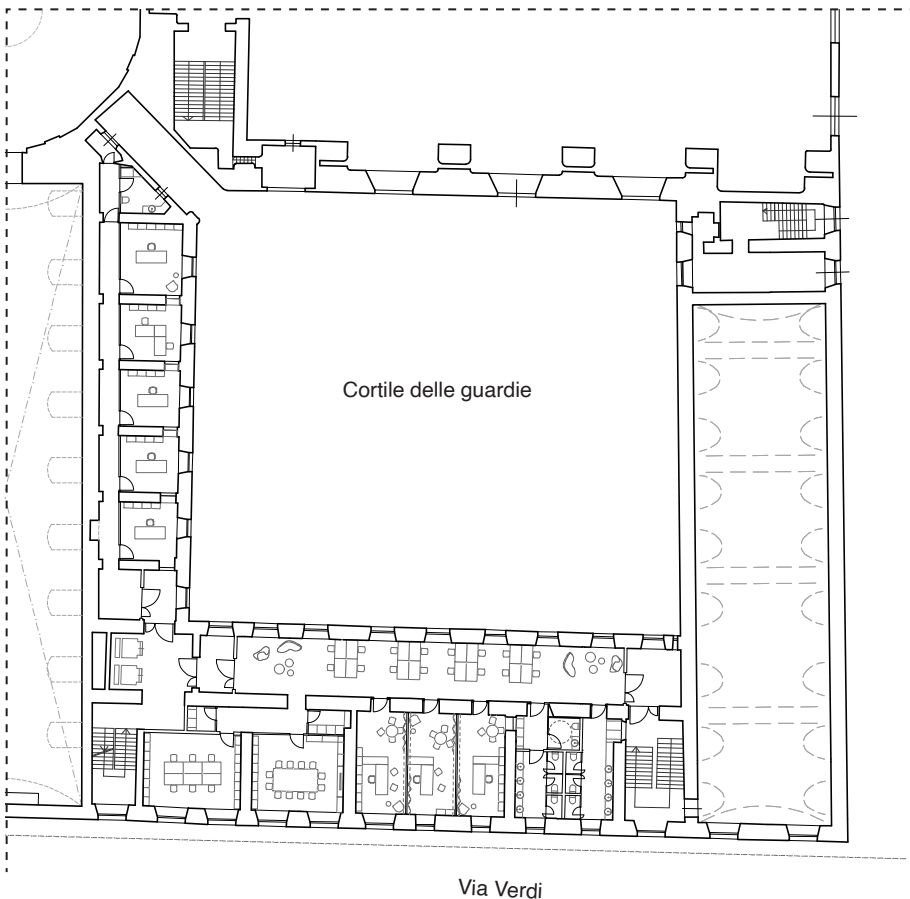
Piante, scala 1:500



Piano interrato

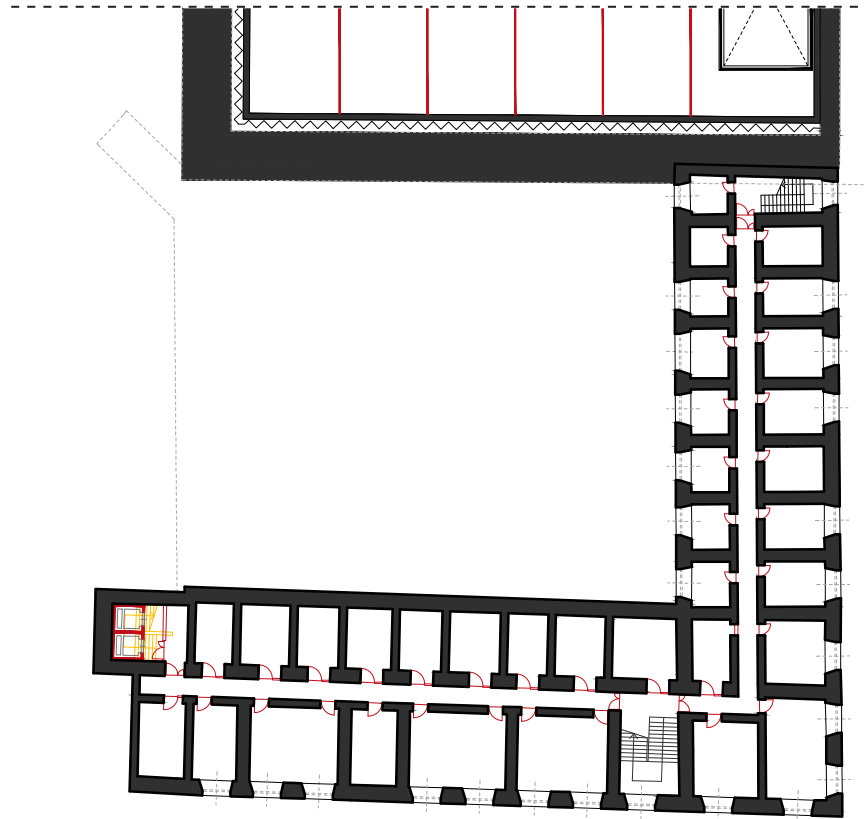


Piano terra



Piano primo

Piante demolizioni/costruzioni, scala 1:500



Piano interrato

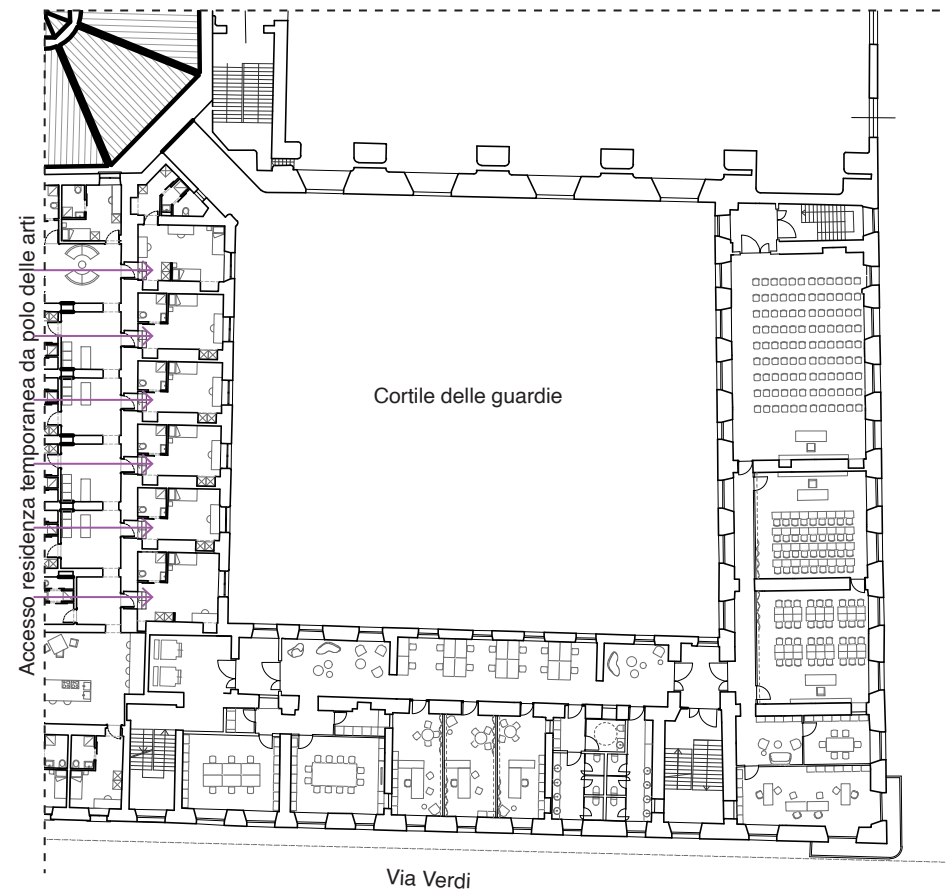


Piano terra

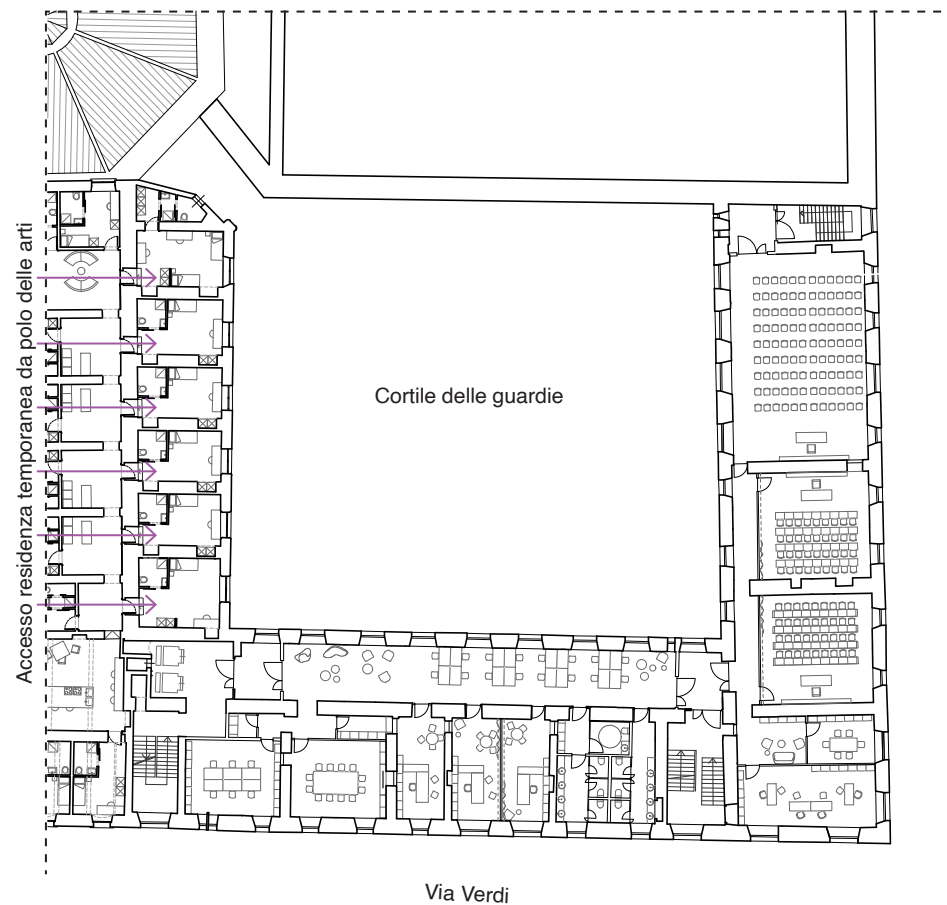


Piano primo

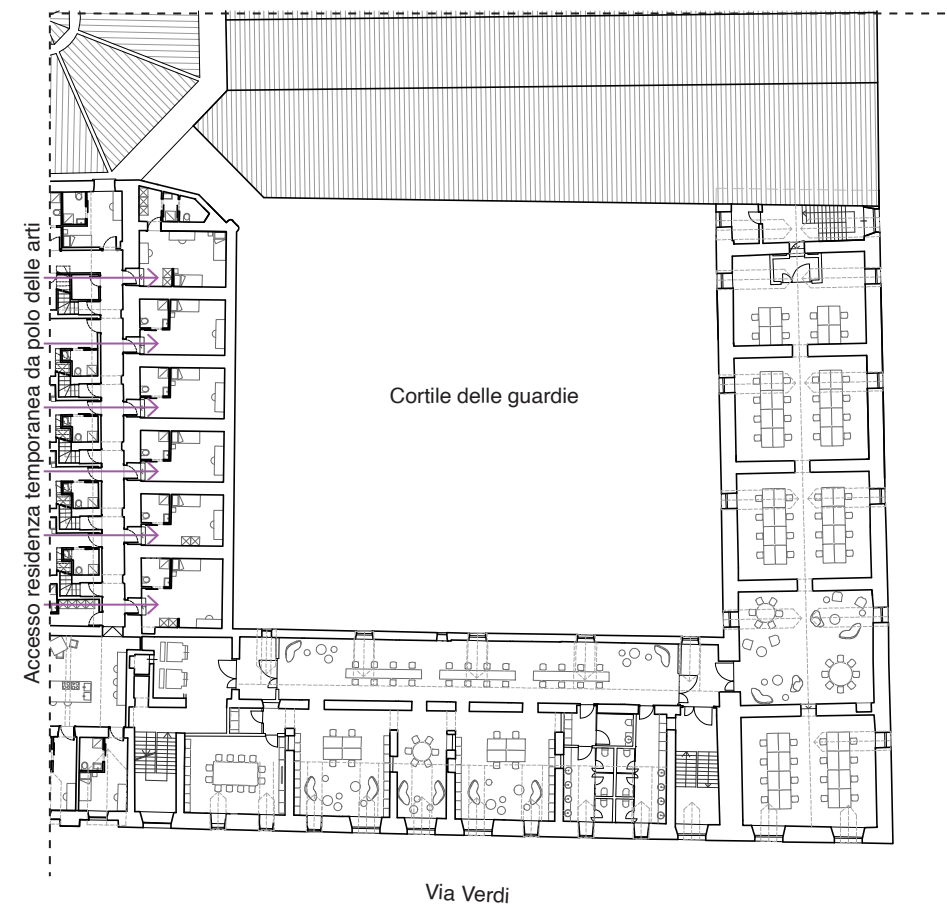
Piante, scala 1:500



Piano secondo

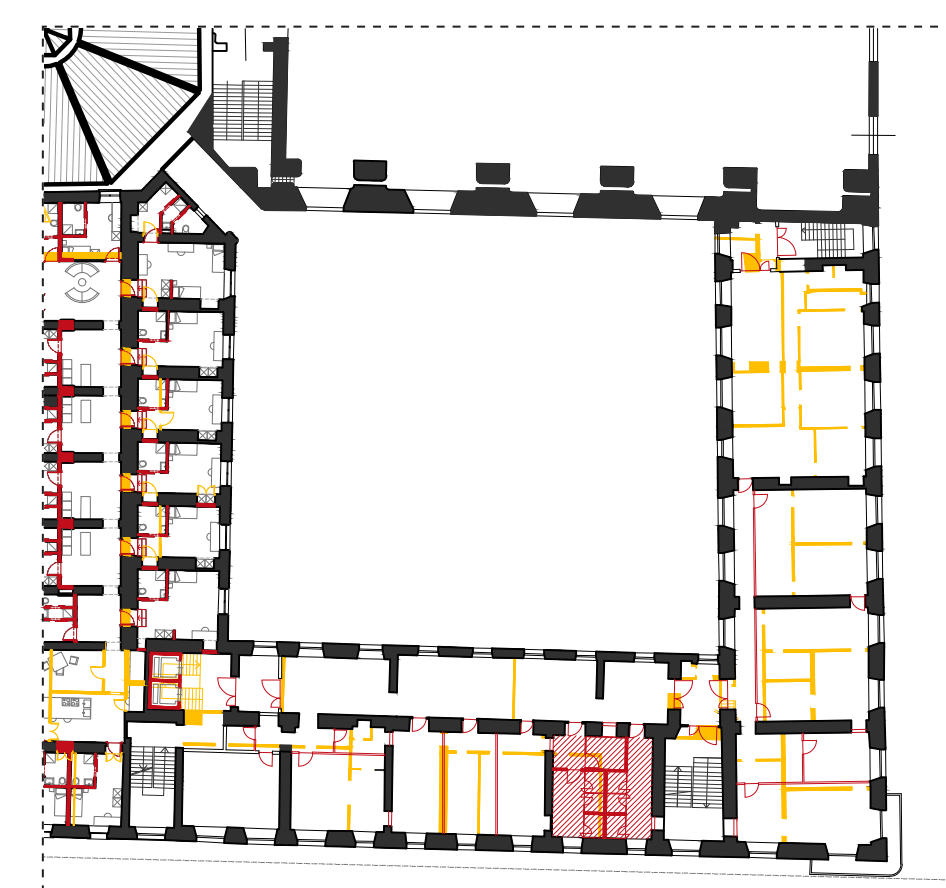


Piano terzo

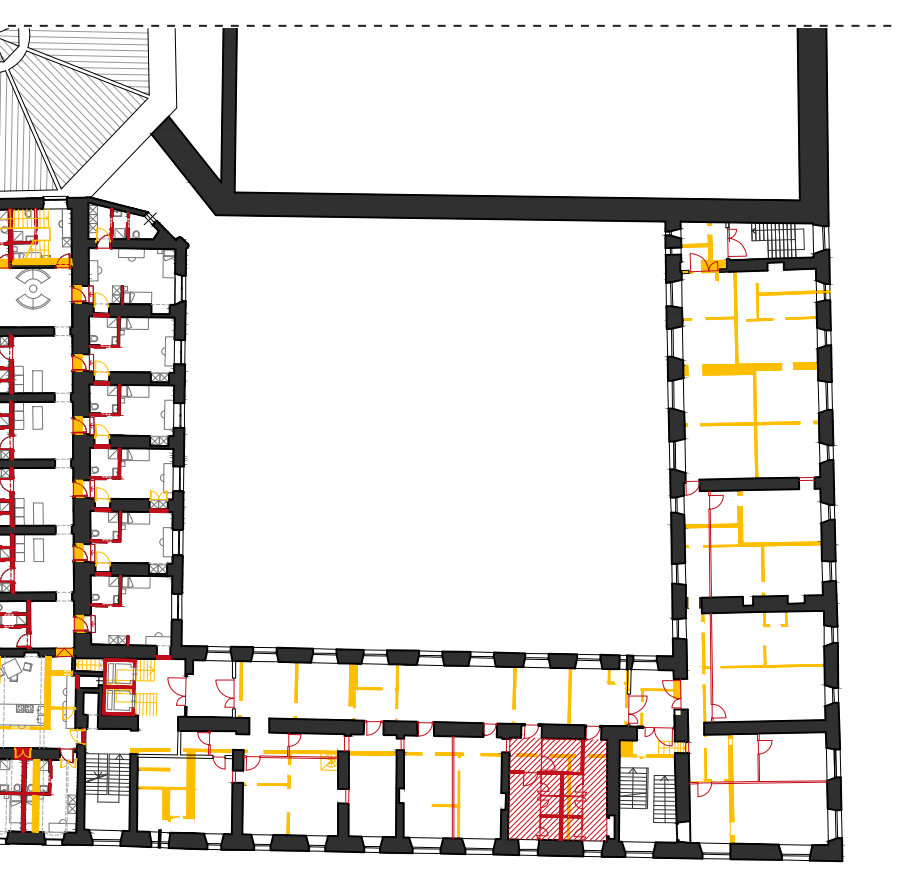


Piano quarto

Piante demolizioni/costruzioni, scala 1:500



Piano secondo

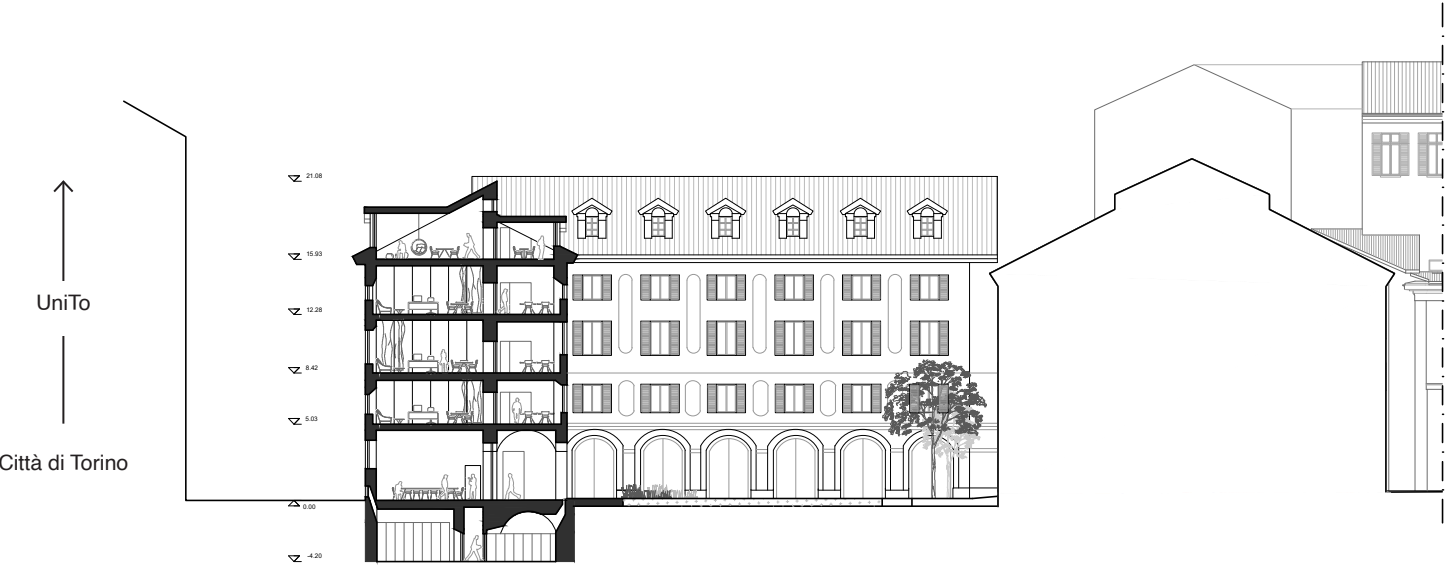


Piano terzo

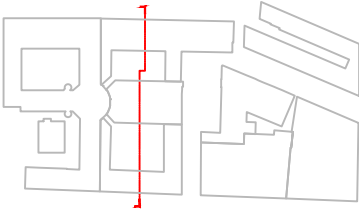


Piano quarto

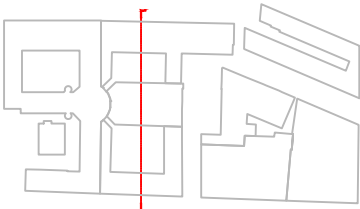
Sezioni, scala 1:500



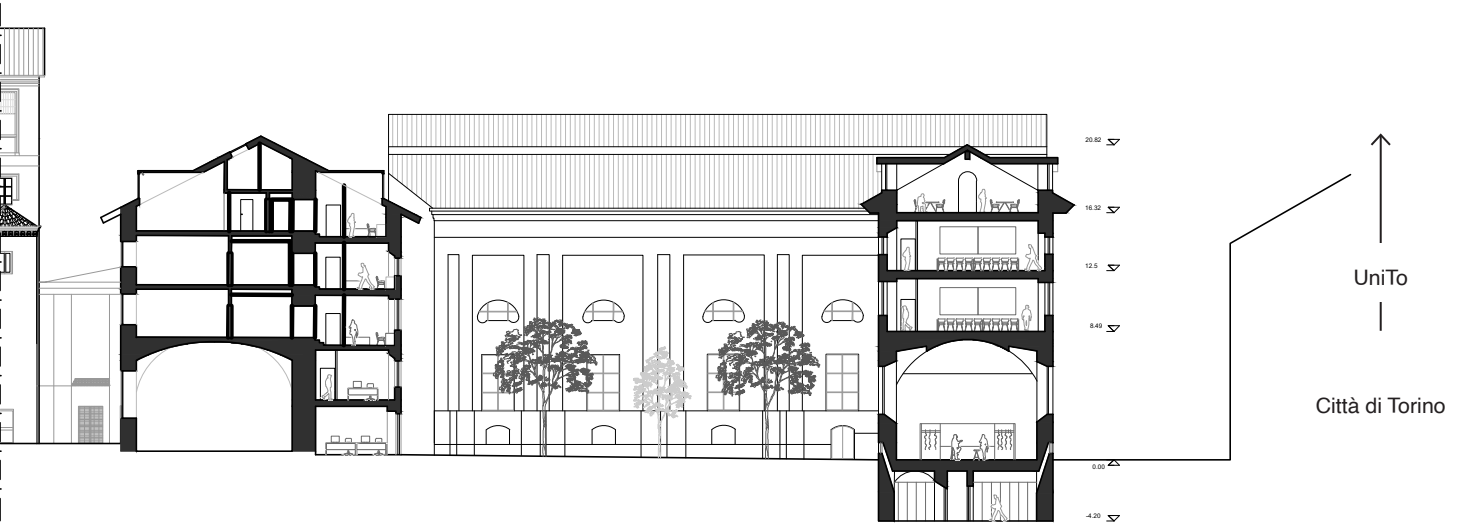
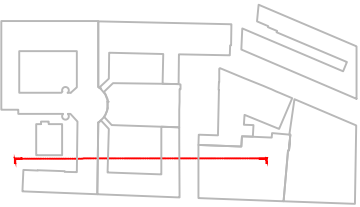
Sezione trasversale - Cortina edilizia orientale



Sezione trasversale - Cortina edilizia orientale



Sezione trasversale - Corpo delle guardie



Sezione trasversale - Corpo delle guardie

